

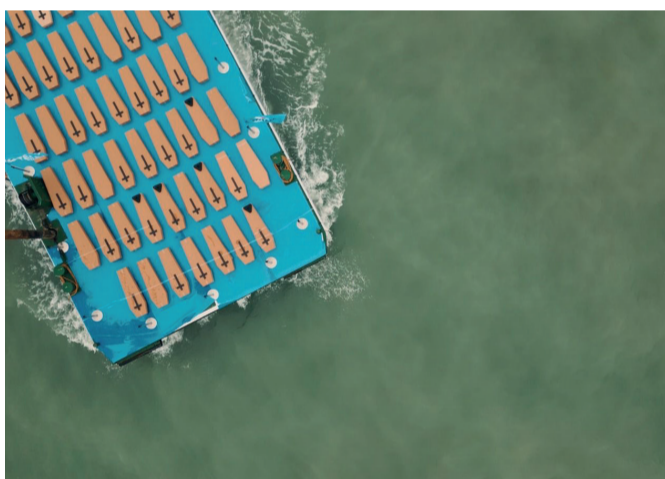
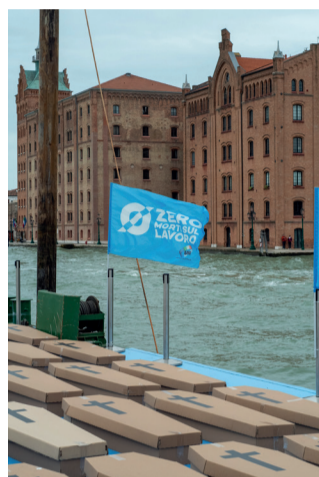
Centouno: sono i morti sul lavoro che il Veneto ha pianto nel 2023. In Italia erano stati 1041. A partire dalla campagna di tesseramento del 2021, #zeromortisullavoro, Uil è da anni che mette al centro della sua azione sindacale la salute e sicurezza sul lavoro. Da qualche mese è in corso una campagna di sensibilizzazione in tutta Italia, che ha fatto tappa mercoledì 18 settembre a Venezia e che ha avuto il patrocinio del Comune. Un pontone ha ospitato 101 bare (relative ai morti sul lavoro in Veneto nel 2023). Alla partenza c'è stato il saluto del Prefetto di Venezia **Darco Pellos** e del Questore vicario **Luca Armeni**. Quindi il pontone ha attraversato il canale della Giudecca, lambendo la Basilica della Salute e passando davanti a Piazza San Marco e Palazzo Ducale. Il percorso si è concluso nell'area dell'Arsenale, luogo per eccellenza vocato al lavoro, la "fabbrica" di Venezia.

Nella conferenza stampa nella Torre di Porta Nuova, all'ingresso dell'Arsenale, è stata illustrata la campagna Uil. Erano presenti, assieme all'esecutivo regionale Uil Veneto, il tesoriere nazionale Uil **Benedetto Attili** e il presidente Itai Uil **Giuliano Zignani**.

Apprezzamento è venuto da **Francesca Scatto**, presidente della VI Commissione Regionale Lavoro, da **Simone Venturini**, assessore al Lavoro del Comune di Venezia,

PRIMO PIANO

101 bare a Venezia: basta morti sul lavoro *Il corteo acqueo per sensibilizzare l'opinione pubblica*



da **Enza Scarpa**, direttrice di Inail Veneto e da **Nicoletta Ballarin**, direttrice dello Spisal dell'Ulss 3 Serenissima.

«Da tempo - ha ricordato il segretario generale di Uil Veneto **Roberto Toigo** - la Uil ha avviato una campagna di sensibilizzazione sul tema della sicurezza sul lavoro, chiamata "zero morti sul lavoro", voluta con forza e determinazione dal nostro segretario gene-

rale PierPaolo Bombardieri. Nel 2024 essa si è ulteriormente sviluppata con una serie di flash-mob silenziosi nelle piazze delle principali città italiane. Prima tappa a Roma, con 1041 bare in Piazza del Popolo, tante quante i morti sul lavoro in Italia nel 2023. Poi Napoli, Firenze, Milano, Bologna, Perugia, Bari e Genova.

A Venezia abbiamo scelto l'elemento che carat-

terizza questa città, l'acqua.

Una manifestazione silenziosa, rispettosa della città, ma dall'impatto scioccante. È nostra convinzione, infatti, che occorra un risveglio delle coscienze sul tema delle morti sul lavoro. Vogliamo veramente ringraziare il Comune di Venezia, perché l'immagine di quella che è la città più bella del mondo, viene associata per la prima

volta ad una campagna sociale, di carattere sindacale. Chi vedrà nei prossimi giorni, sui giornali, le tv e i siti di tutto il mondo, questo nostro corteo, dovrà sentire un pugno nello stomaco. Perché i più grossi nemici della sicurezza sul lavoro non sono, almeno in Veneto, la mancanza di protocolli, la mancanza di regole, un livello non adeguato di investimenti in dispositivi e in

formazione, la penuria di personale addetto ai controlli.

Quel lavoro si fa e qualche piccolo risultato si è visto.

No, i più grossi nemici della sicurezza sul lavoro sono l'indifferenza, l'assuefazione, la rassegnazione. Dobbiamo raggiungere le aziende, in particolare quelle non associate, dobbiamo fare in modo che la cultura della vita diventi patrimonio comune, a partire dalla scuola. Potremo dire di essere sulla buona strada quando un lavoratore avrà la piena consapevolezza del pericolo e deciderà di fermarsi».

"101 famiglie distrutte - ha aggiunto il segretario generale Uil **PierPaolo Bombardieri** - che nessuno aiuta. Non è solo un gesto simbolico, ma la volontà concreta di riportare il tema della sicurezza sul lavoro al centro del dibattito pubblico e delle azioni del Governo. Servono investimenti sulla sicurezza e una cultura della vita da insegnare prima di tutto nelle scuole. La nostra campagna di sensibilizzazione continuerà fino a quando il numero dei morti non sarà zero perché, se non c'è rispetto della vita umana, non c'è altro di cui parlare».



Guarda il video

La crisi energetica del 2022 ci ha messo di fronte alla necessità di intervenire. La Regione del Veneto si è subito attivata a sostegno di imprese e cittadini con misure emergenziali e semplificazioni, scegliendo di avviare l'iter del Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER). Abbiamo puntato sulla collaborazione di importanti e qualificati soggetti istituzionali per predisporre il documento di programmazione strategica che delinea le politiche regionali in materia energetica fino al 2030. Il Piano recentemente presentato traccia un percorso

L'INTERVENTO

Crisi energetica, quattro obiettivi per la transizione in Veneto

so ambizioso che intende cambiare radicalmente il modo di produrre e consumare energia e trasformare l'assetto energetico di territorio e infrastrutture, coinvolgendo enti territoriali, imprese e cittadini. Possiamo affermare con orgoglio che, con un investimento complessivo stimato in oltre 8 miliardi di euro, un impatto economico (valore di

produzione) che supera i 19,7 miliardi di euro che coinvolgeranno oltre 107.000 addetti, il NPER segna l'inizio di una nuova era energetica.

Tenendo conto che il Veneto ha già ampiamente superato il livello di crescita delle rinnovabili



previsto dal precedente Piano, centrando ampiamente gli obiettivi di Burden Sharing fissati per il 2020 a livello europeo e nazionale, abbiamo definito che la transizione energetica sia guidata da 4 obiettivi: l'incremento delle fonti rinnovabili, la riduzione

delle emissioni inquinanti, il miglioramento dell'efficienza energetica, l'introduzione dell'idrogeno verde nel mix energetico regionale. Abbiamo fissato ambiziosi target. In particolare vogliamo ridurre la dipendenza energetica del Veneto dal 50% attuale di energia importata a circa il 34% del 2030; la riduzione delle emissioni CO2 pari a circa 15 milioni

di tonnellate equivalenti a 148 milioni di nuovi alberi piantati. Vogliamo arrivare al 2030 con un quadro in cui il 43% sul totale di energia elettrica disponibile per le nostre esigenze sia prodotta da fonti rinnovabili.

Infine continueremo a sostenere le Comunità Energetiche Rinnovabili e a promuovere l'idrogeno verde attraverso la creazione di una filiera regionale dell'idrogeno che prevediamo avrà positive ricadute sul territorio.

Roberto Marcato
Assessore allo Sviluppo Economico ed Energia Regione del Veneto

Cosa può fare l'Europa per il Veneto (e viceversa)?

Lo scorso giugno si sono svolte le Elezioni Europee: sono 8 gli europarlamentari veneti eletti. Abbiamo chiesto quale sarà il loro impegno a favore della nostra regione e come possa il Veneto contribuire alle politiche europee.



Elena Donazzan Fratelli D'Italia



L'Europa deve rendersi conto che le politiche puramente teoriche e a 'taglia unica' non funzionano. Se vogliamo un'Europa capace di produrre ricchezza, benessere e qualità della vita, ovvero qualità del lavoro, dobbiamo cambiare modello di relazioni nei confronti di questa istituzione particolarmente invadente e invasiva che, anche in Veneto, è stata la causa - con le proprie Direttive e Regolamenti - di tante crisi aziendali. E' necessaria maggiore presenza ai tavoli delle

decisioni, più lavoro di squadra 'Italia' e determinazione nella volontà di cambiare le condizioni sfavorevoli alle nostre realtà produttive. Non dobbiamo avere timore reverenziale o sudditanza psicologica perché ciò che non fa bene alle imprese italiane non fa bene all'Europa. Ricordandoci infatti sempre che siamo la seconda nazione in Europa per capacità industriale e una delle manifatture più forti del mondo, con una qualità e una genialità che fanno del "made in Italy" un marchio di eccellenza.

Daniele Polato Fratelli d'Italia



L'Europa è vista come qualcosa di molto lontano. Il mio obiettivo è quello di avvicinarla al Veneto: ascoltare le esigenze di categorie, imprese, amministrazioni locali e cittadini, portando le istanze al Parlamento Europeo. Per questo aprirò a breve un ufficio a Verona. Si deve passare dall'Europa dei consumatori a quella dei produttori. Essere più indipendenti e investire sulle imprese, creando occupazione e prodotti che possano fregiarsi del marchio di eccellenza made in Italy. Fermare la concorrenza sleale, dentro e fuori l'UE, attuando politiche che as-

sicurino a tutte le imprese di competere in condizioni di parità nel mercato interno. Proteggere l'Italia e l'Europa dalle pratiche commerciali sleali poste in essere da Stati terzi e introdurre dazi antidumping, nei confronti di chi non rispetta i nostri standard qualitativi e le buone pratiche ambientali. È necessario aumentare le risorse economiche a favore della nostra regione per sostenere PMI, amministrazioni locali e famiglie. Il Veneto è la prima regione italiana per investimenti europei: dobbiamo far sì che queste risorse vengano moltiplicate.

Sergio Berlato Fratelli D'Italia



Partendo dal fatto che una parte consistente della legislazione nazionale si concretizza nel recepimento di decisioni comunitarie, se ne deduce che l'Europa può fare moltissimo per l'Italia e quindi anche per il Veneto. Purtroppo, nel corso degli anni, l'Europa è apparsa troppo spesso agli occhi dei cittadini italiani come una matrigna, pronta ad imporre divieti, restrizioni, regole assurde che andavano a vessare o complicare la vita quotidiana. In realtà l'Europa viene vista dalla maggior parte dei cittadini europei come una fonte di grandi opportuni-

tà che, per essere sfruttate, devono essere sconosciute. Il Veneto, fortunatamente ed a differenza di quello che succede per altre regioni italiane, ha imparato a sfruttare molte di queste opportunità, mettendole poi al servizio dei cittadini. L'Europa quindi ha fatto e può fare ancora molto per il Veneto. E il Veneto può fare molto per l'Europa, diffondendo tra i suoi cittadini la consapevolezza della necessità di portare a compimento la costruzione dell'Europa, non limitandosi all'unione monetaria ma proseguendo decisamente nella costruzione dell'unione politica.

Cristina Guarda Alleanza Verdi Sinistra



Dopo nove anni come Consigliera Regionale conosco molto bene il territorio veneto e le problematiche che deve affrontare; sono stata eletta al Parlamento Europeo proprio per rispondere alla necessità di coordinare meglio i vari livelli. L'Europa può essere un grande strumento per il Veneto: compiere la transizione ecologica è di vitale importanza soprattutto per le regioni, per la sopravvivenza dei tessuti produttivi, della loro competitività e per la salute delle persone che vivono quelle aree. Penso all'avvelenamento da PFAS che

affligge diverse province venete. In questa legislatura europea verranno aggiornate le normative che li regolano e li vorrò portare la voce del Veneto. Fallire questo percorso vuol dire anche fallire l'intera strategia industriale e sanitaria, oltre che ambientale. Allo stesso modo, spesso le istituzioni europee soffrono la distanza che le separa dai territori, dalle necessità reali delle persone: per questo motivo è fondamentale che il Veneto collabori a pieno regime per avvicinare Bruxelles ai nostri agricoltori, alle nostre PMI, ai nostri cittadini.

Flavio Tosi Forza Italia



L'Europa deve approntare riforme che tutelino il made in Italy: dal processo di etichettatura che deve corrispondere all'intero ciclo produttivo, al Green Deal che così com'è non va bene perché strozza le nostre imprese. Serve poi rendere il sistema fiscale e sanitario omogenei in tutta l'UE: accrescerebbe le retribuzioni e faciliterebbe l'accesso ai farmaci; e vanno messe in campo politiche di welfare che permettano di conciliare lavoro e famiglia. Infine va garantita davvero la libera circolazione

ne delle merci: stop alle restrizioni dell'Austria ai nostri camion. Il Veneto deve avvicinarsi all'Europa implementando la digitalizzazione, sviluppando innovazione e progettazione, migliorando le infrastrutture viarie su gomma e su rotaia nel corridoio del Brennero, riformando la giustizia penale e civile per sveltire i procedimenti. In parallelo c'è la partita dell'accesso ai fondi europei: noi europarlamentari possiamo offrire strumenti a imprese, sindaci, enti per migliorare l'europrogettazione.

Paolo Borchia Lega



La cooperazione tra Veneto e Unione Europea si realizza su diversi fronti, come ad esempio quello dei trasporti, con l'integrazione delle infrastrutture regionali in quelle europee costituite dai Corridoi TEN-T. Infrastrutture moderne sono vantaggiose sia per il Veneto, che può così ridurre i tempi e i costi del trasporto, sia per l'UE, che può rafforzare la coesione e l'efficienza del mercato interno. L'Europa rappresenta inoltre una fonte vitale di finanziamenti e di opportunità per le nostre imprese, grazie agli accordi commerciali stretti tra l'UE e i Paesi ter-

zi. Per quanto riguarda il turismo, centrale per il PIL regionale, l'Europa può sostenere la diversificazione dell'offerta del Veneto, attirando visitatori da tutto il mondo e preservando nel contempo le risorse del nostro territorio. Tuttavia, è essenziale che l'Europa eviti politiche centraliste come quelle del passato. Mi riferisco alle direttive sulle 'case green' e sullo stop alle auto a benzina, come anche alle imposizioni avanzate dalla Commissione contro il nostro agro-alimentare. Scelte i cui pessimi effetti sono stati almeno in parte bloccati grazie alla Lega.

Alessandra Moretti Partito Democratico



La nuova legislatura del Parlamento europeo è cominciata e noi deputati del Partito Democratico abbiamo chiesto che le persone, i lavoratori e le famiglie siano la priorità, con due temi che riteniamo di primaria importanza. Una transizione giusta che non lasci indietro nessuno e che spinga la crescita dei nostri territori, portandoci verso un modello di sviluppo sostenibile, con adeguate risorse e che possa convertire la nostra produzione senza perdere posti di lavoro, ma anzi creandone di nuovi. Inoltre, proseguire nella

costruzione dell'Unione Europea della salute, creando finalmente anche il pilastro dei diritti. Serve con urgenza una norma europea che stabilisca diritto di accesso a servizi sanitari di base per tutti gli europei, soprattutto in un'epoca di invecchiamento della popolazione e di necessità di tenere conto di questa evoluzione demografica. Crediamo che la salute sia un diritto fondamentale da garantire a tutti. Sviluppo, crescita, diritti devono andare insieme, questo è il nostro impegno come PD per l'Europa e per il Veneto.

Alessandro Zan Partito Democratico



L'Unione Europea contribuisce in modo significativo alla valorizzazione del tessuto economico e sociale della regione Veneto, un legame profondo che oggi necessita di un nuovo impulso. Sostenere le piccole-medie imprese (PMI) per vincere le sfide attuali - prezzi dell'energia, inflazione, - far della transizione verde un volano economico e combattere l'aumento delle morti sul lavoro vanno messi al centro dell'azione UE. Ai fondi strutturali per lo sviluppo regionale dobbiamo coniugare strumenti

europei ad hoc volti a salvaguardare la crescita e competitività delle PMI (che costituiscono il tessuto principale dell'economia del Veneto), insieme ad un'attenzione particolare alla ricerca & innovazione e agli sgravi amministrativi. E non vi è crescita senza sicurezza sul lavoro. Qui l'UE può giocare un ruolo chiave, attraverso controlli più costanti, un uso efficiente delle risorse, come il Fondo Sociale Europeo+, per finanziare progetti volti alla formazione dei lavoratori e sistemi di sicurezza all'avanguardia.

In un contesto di instabilità e incertezza, in cui è tornata la drammatica realtà della guerra, «sentiamo tutta la responsabilità di fare ciascuno il proprio lavoro e il proprio dovere. Nell'interesse della nostra comunità civile e del nostro Paese [...]. Noi e i sindacati abbiamo tanto da fare insieme, e noi siamo pronti ad avviare un confronto». Queste parole del Presidente Emanuele Orsini alla sua prima relazione all'Assemblea di Confindustria, esprimono, meglio di altre, la necessità del dialogo tra le parti sociali come via maestra per proporre soluzioni efficaci alle grandi questioni che dobbiamo affrontare. Dagli infortuni sul lavoro, con un nuovo

L'INTERVENTO

Dialogo, contratti e produttività Le chiavi per la transizione

patto per la sicurezza, condiviso e preventivo degli incidenti, alla convinta difesa dell'autonomia della rappresentanza, del principio che il salario si stabilisca nei contratti, nazionali e aziendali, trattando con il sindacato e contrastando il dumping contrattuale. Al nodo delle retribuzioni, partendo dal verso giusto: la produttività, «sinonimo di ricchezza del Paese», aumentando la quale si possono trovare le risorse necessarie per innovare e per una maggiore redistri-

buzione. Sono stati questi i principi e i cardini che hanno guidato il nostro rapporto con le parti sociali in questi anni, non ordinari e imprevedibili, che stanno cambiando in profondità il «paradigma» di sviluppo. Principi ben incardinati in quel coraggioso Patto per la co-



esione sociale, la crescita partecipata e diffusa e lo sviluppo sostenibile, firmato con i sindacati a marzo 2023 e che ha avuto proprio nella Uil un artefice convinto.

Un patto che riconosce, innanzitutto, in un moderno sistema di relazioni industriali, non rivendicativo ma partecipato, nel dialogo e nella volontà di

cercare ciò che unisce, un fattore competitivo imprescindibile.

Tra gli obiettivi condivisi, c'è il rafforzamento della contrattazione di secondo livello, per spingere la crescita della produttività nelle singole imprese e, con essa, dei salari, anche attraverso forme avanzate di organizzazione correlate ad aumento dei risultati, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sostenibilità e welfare, andando incontro alle esigenze delle persone. L'ul-

timo report del Ministero del Lavoro attribuisce al Veneto 12.042 contratti in nove anni, di cui 1.864 attivi (1.642 aziendali). Un trend di aumento chiaro, da allargare ulteriormente, e un segnale concreto che le relazioni industriali nel Veneto sono vitali, grazie all'azione di quegli attori che nella nostra società contribuiscono in modo decisivo alla coesione e alla crescita, che vogliono guardare, con coraggio e senso di responsabilità, al futuro. Più produttività, più crescita, più diritti, più benessere.

Leopoldo Destro
Presidente Confindustria Veneto Est - Area Metropolitana Venezia Padova Rovigo Treviso

SERVIZI

Controversie di lavoro? Vieni all'Ufficio Vertenze Uil

L'Ufficio Vertenze Uil Veneto nasce a servizio di Uil Veneto e delle sue Categorie, con sedi situate in tutte le province della regione. Fornisce consulenza e assistenza ai Lavoratori iscritti e non iscritti alla Uil, aiutando a risolvere eventuali dubbi interpretativi legati ai contratti di lavoro (collettivi e individuali). Offre supporto tramite il canale delle procedure di conciliazione e, nei casi più complessi, gestisce il contenzioso con l'intervento di Legali convenzionati. L'Ufficio Vertenze Uil Veneto è un ufficio di ascolto ed un punto di riferimento per tutelare i diritti di tutti i lavoratori. I principali servizi includono: controllo delle buste paga, recupero crediti da lavoro dipendente, invio dimissioni telematiche, impugnazione di licenziamenti, gestione di procedure concorsuali e fallimenti, mobbing, emersione del lavoro nero, assistenza presso l'Istituto e risarcimento per infortuni o malattie professionali. Nella colonna qui accanto i contatti, provincia per provincia, dei nostri uffici. Potete chiedere un appuntamento anche attraverso la App Uil Veneto.

MESTRE - VENEZIA

Giovedì, ore 9.00-12.30 e 14.30-17.30
V. P. Bembo 2/b - Mestre Venezia
Cell. 340 6272517
Email: vertenze.veneziana@uilveneto.it
Responsabile Ufficio: Assunta Lucci

TREVISO

Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì,
ore 9.00-12.30 e 14.30-18.30
Via Pietro Andrea Saccardo, 27 - Treviso
Cell. 340 6272517
Email: vertenze.treviso@uilveneto.it
Responsabile Ufficio: Assunta Lucci

VICENZA

Da Lunedì al Venerdì, ore 8.30-12.30 e 14.30-18.30
Via Salvatore Quasimodo, 47 - Vicenza
Cell. 348 2334057
Email: vertenze.vicenza@uilveneto.it
Responsabile Ufficio: Antonio Castaldo

PADOVA

Mercoledì, ore 14.30-18.00
Via D. Bramante, 26 - Padova
Cell. 340 2447760
Email: vertenze.padova@uilveneto.it
Responsabile Ufficio: Mattia Magrini

ROVIGO

Viale Trieste, 13 - Rovigo
Cell. 340 2447760
Email: vertenze.rovigo@uilveneto.it
Responsabile Ufficio: Mattia Magrini

VERONA

Corso Venezia, 107 - Verona
Cell. 345 4025493
Email: vertenze.verona@uilveneto.it
Responsabile Ufficio: Antonio Veneri

BELLUNO

Via G. De Min, 6, - Belluno
Cell. 345 1607262
Email: vertenze.belluno@uilveneto.it
Responsabile Ufficio: Fabiana Costenaro

PATRONATO

Diventare genitori, ecco bonus e opportunità

Le pratiche di patronato rivestono un ruolo fondamentale nel supportare i genitori, sia per la gestione delle esigenze quotidiane che per affrontare situazioni complesse legate ai diritti lavorativi, previdenziali e assistenziali. Affidarsi a un patronato garantisce una gestione professionale e accurata delle richieste, permettendo così ai genitori di concentrarsi maggiormente sulla cura dei propri figli e meno sulle complicazioni burocratiche. Le pratiche principali che i genitori possono richiedere sono:

1. Congedo di Maternità e Paternità

- Domanda di congedo di maternità obbligatoria: copre il periodo che va dai due mesi prima del parto ai tre mesi successivi o in caso di flessibilità fino ai 5 mesi dopo il parto, durante i quali la madre ha diritto all'astensione dal lavoro e al pagamento di un'indennità.
- Congedo parentale: sia la madre che il pa-



dre possono richiedere congedi parentali fino ai 12 anni dei figli per un determinato periodo a genitore.

2. Assegno Unico Universale

L'Assegno Unico Universale è una pratica che possono richiedere le famiglie per beneficiare di un contributo economico mensile per ogni figlio minore o fino ai 21 anni in caso di determinate condizioni.

3. Bonus per le Famiglie

- Bonus nido: un contributo per il pagamento delle rette dell'asilo nido, disponibile sia per strutture pubbli-

che che private.

4. Servizi per i Genitori di Figli con Disabilità

I genitori di figli con disabilità possono richiedere:

- Domanda per invalidità civile (o indennità di frequenza): compilazione delle pratiche per il riconoscimento dell'invalidità e delle relative agevolazioni.
- Indennità di accompagnamento: un contributo economico per i figli con disabilità grave che necessitano di assistenza continua.
- Permessi lavorativi retribuiti (Legge 104/92): i genitori possono usufruire di 3 giorni di permesso dal lavoro al mese per assistere il figlio con disabilità.
- Congedo Straordinario: i genitori possono richiedere fino ad un massimo di 2 anni di congedo straordinario per assistere il figlio con disabilità.

Per qualsiasi esigenza, rivolgetevi al patronato Ital Uil Veneto.

LE SEDI

Novità a Padova, Venezia e Treviso

Cambia la sede provinciale di Padova: all'inizio del 2025 gli uffici Uil e i servizi di Patronato e Caf si trasferiranno in via Pellizzo 15. In via Bramante resteranno comunque gli sportelli dei servizi.

Novità anche nel Venezia-

no: a Portogruaro la sede è stata trasferita in via Zappetti 21/H. La scelta è stata fatta per rendere i servizi più accessibili: la nuova sede è situata vicino all'ospedale e possiede un parcheggio più ampio. La sede di San Donà (via Jesolo 19), in-

vece, è stata ristrutturata creando un ambiente più moderno con la scelta di passare da un open space ad una divisione in stanze per garantire anche una maggior privacy agli utenti. Stesso discorso per Oderzo, con lo spostamento degli uffici in via Martini 7/9: una sede nuova, più grande e funzionale, con migliore accessibilità per le persone.

Sito internet
www.prenotazioni.uilveneto.it

Numero unico
0412030331

App Uil Veneto



MEDICINA

La Cardiologia di Mirano fiore all'occhiello della sanità veneta

La Cardiologia di Mirano, nel veneziano, vanta di una lunga storia nell'interventistica grazie al fondatore del reparto, il professor Pietro Pascotto. Un luminaire nel suo campo, riferimento indiscusso di tantissimi cardiologi veneti. Tanto che, ancora oggi, viene ricordato durante il Congresso di Cardiologia Interventistica di Mirano che, quest'anno, compie 26 anni e si terrà il 30 novembre con la consueta caratteristica che lo contraddistingue e cioè gli interventi di cardiologia trasmessi in diretta dalla sala di emodinamica dell'ospedale miranese. "La Cardiologia interventistica di Mirano, a differenza di tante altre Cardiologie - evidenzia il primario Salvatore Saccà - in cui la sala di Emodinamica si occupa esclusivamente di interventi cardiovascolari nell'ambito cardiaco (cuore e coronarie), interviene anche in tutto l'albero vascolare (aorta, arterie inferiori, carotide). Il servizio è attivo H24 per l'infarto del miocardio. Qui a Mirano



eseguiamo, all'anno, circa 2500 interventi di emodinamica (angioplastica carotidea, trattamento aneurismi aortici, trattamento arteriopatia degli arti inferiori, ecc.) con tempi di degenza più bassi della regione (4-5 giorni), in totale sicurezza e appropriatezza. A Mirano abbiamo anche un laboratorio di Elettrofisiologia dove si tengono interventi di elettrostimolazione e di ablazione della fibrillazione atriale. In un anno si effettuano circa 400 interventi di questo tipo." L'anno scorso, proprio la Cardiologia diretta dal dottor Saccà è stata scelta come unico centro in Veneto a partecipare ad uno studio multicentrico autorizzato dal Ministero della

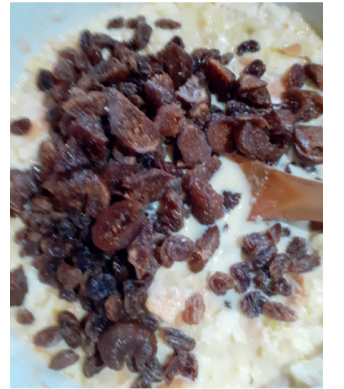
Salute. Si tratta dello studio "TRACS", in cui si vuole dimostrare che si possono eseguire interventi di impianto transcateretere di valvola aortica anche in ospedali privi di cardiocirurgia (come è quello di Mirano) migliorando i tempi di attesa e la qualità della vita dei pazienti. Lo studio è partito a Ferrara e a Bologna ed è sbarcato in Veneto proprio a Mirano. "L'Ospedale di Mirano - aggiunge Saccà - fa parte della Ulss 3 con Chioggia, Dolo, Venezia e Mestre. In quest'ultimo ospedale, esiste la Cardiocirurgia diretta dal dottor Domenico Mangino: è con lui che scelgo i pazienti più adatti per eseguire gli interventi dello studio "TRACS" in Cardiologia a Mirano."

LA RICETTA DI NONNA BEPPINA

Il dolce povero tanto (gusto) con poco

Nelle campagne venete, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, i dolci erano un lusso. Non si sapeva nemmeno che esistessero in città dei negozi che vendevano torte o pasticcini. Non esistevano le feste di compleanno o altri tipi di festeggiamenti in cui si concludesse il pranzo con la classica torta. I dolci, in campagna, si preparavano solo in certi periodi dell'anno con i prodotti che si avevano in casa, fatta eccezione per i maritroni! Il "Dolce Povero", chiamato così perché realizzato con ingredienti semplici e a portata di mano di chiunque, lo facevamo in autunno con farina, pane raffermo, latte, uova, zucchero, uva passa, fichi secchi, mandorle e lievito. Per una famiglia di 5-6 persone c'era bisogno di 500 grammi di pane raffermo (tagliato a fette), 1 litro di latte, 3 uova, 150 grammi di zucchero, 250 grammi di uva passa (ben lavata), 150 grammi di fichi secchi e un po' di mandorle (queste ultime

non erano indispensabili per la buona riuscita del dolce). Il pane raffermo veniva messo a bagno nel latte, lo si lavorava lentamente con le mani per ammorbidirlo. Quando l'impasto era pronto si creava un buco in centro in cui si inserivano le uova. Si aggiungeva poi lo zucchero, l'uva passa, i fichi secchi e le mandorle. Il tutto veniva amalgamato con farina (circa 300 grammi e man mano che si impastava se il dolce era ancora troppo molle se ne aggiungeva ancora) e lievito. Quando l'impasto risultava pronto lo si riversava in una teglia rettangolare cosparsa di burro. A quei tempi si cucinava con la stufa a legna che aveva all'interno il forno. La stufa a legna serviva per cucinare e per riscaldarsi in inverno. Oggi, con il forno elettrico ventilato, la torta va cotta per circa mezz'ora a 180 gradi. Per controllare la giusta cottura è sufficiente immergerci di tanto in tanto uno stuzzicadenti. Quando è pronta la si fa raffreddare



e non appena la assaggerete comprenderete che anche le cose semplici di una volta avevano gusto. Buon appetito da nonna Beppina!

LA FELICITÀ NEL LAVORO

Dalla Marianna

La cucina veneta fatta con passione

Il comune di Valdobbiadene conta sei frazioni, tra cui San Pietro di Barbozza. Questa piccola frazione compare già citata nel 983 con l'antico toponimo di Barbucia. Ci risiedono circa mille abitanti e qui l'attività principale è la viticoltura. Quando si arriva in questo territorio, il paesaggio che ti accoglie è meraviglioso, circondato da verde e natura su cui si stagliano maestose le Dolomiti. Un posto davvero unico che, ogni anno, viene visitato da migliaia di

turisti non solo italiani, ma che provengono da tutto il mondo. Arrivano qui anche per poter degustare i piatti di un tempo, preparati con amore e dedizione da Pino (Giuseppe) e serviti, con altrettanta devozione, da Amarilla, del ristorante "Dalla Marianna". Lui è il cuoco da una vita e lei, sempre da una vita, serve ai tavoli. Fanno coppia nel lavoro e anche nella vita privata. E questo duo vincente, per ben quarantasei anni, ha allietato il palato delle genti del mon-



do: in questo locale hanno pranzato e cenato persone provenienti dal Brasile e dall'Australia, altre dalla Germania e dall'Austria. Due bambine francesi, addirittura, dopo l'esperienza "Dalla Marianna", hanno spedito alla coppia un certificato di lode per la pasta coi fagioli che avevano assaporato. Insomma, conoscere questa meta ti arricchisce perché nel ri-

storante "Dalla Marianna", non si mangia solamente, ma si torna indietro nella storia riscoprendo cibi che rispettano le tradizioni con materie prime scelte direttamente da Pino e Amarilla. "Non usiamo più mezzi di cottura rudimentali come quando abbiamo iniziato nel 1978 e continuiamo a impegnarci come fosse il primo giorno di lavoro affinché i no-

stri piatti regalino qualcosa di unico", hanno detto. Anche se a fine settembre hanno deciso di fermarsi (lui ha 73 anni e lei 70, anche se ne dimostrano molti di meno, come si dice in Veneto "sono davvero in gamba") anticipano che l'attività dovrebbe comunque proseguire e sono moltissimi i clienti che lo sperano. "Più che clienti - hanno spiegato - le persone che abbiamo conosciuto qui sono come parte della famiglia. E quando sono state nostre ospiti era questo l'obiettivo, che si sentissero come a casa, coccolati con tutte le attenzioni possibili. Da quando abbiamo cominciato questo lavoro lo abbiamo amato profondamente, un amore che non è mai venuto meno!" Ed è qui che nasce l'ingrediente principe per lavorare bene



e con felicità negli anni: "Abbiamo sempre lavorato mettendoci passione in tutto quello che facevamo. Se manca la passione, manca tutto, qualsiasi lavoro si faccia. Tutto viene preparato qui, in casa, nulla è acquistato già pronto. E spesso viene rifatto più volte durante il medesimo giorno perché è stato terminato. E' l'esempio del pane o dei dolci. Facciamo noi i bigoli, le tagliatelle e i maccheroncini. Scegliamo la carne per i bolliti. Prendiamo le verdure e la frutta di stagione." E concludono con un suggerimento alle nuove generazioni: "I giovani devono riscoprire la passione, devono abbandonare la noia che non li aiuta a crescere, a migliorare, ad imparare sempre per fare bene e meglio il proprio lavoro. Devono essere curiosi in quello che fanno. Solo così si sentiranno felici e completi."

PIÙ GIUSTO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA UIL VENETO
REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI VENEZIA N. 3/2024
ANNO 1, NUMERO 2
PROPRIETARIO E EDITORE: UIL VENETO
DIRETTORE EDITORIALE: ROBERTO TOIGO
DIRETTORE RESPONSABILE: GIULIANO GARGANO
TIPOGRAFIA: GRAFICHE2ESSE - CAZZAGO DI PIANIGA (VE)
TIRATURA: 8.000 COPIE
CHIUSO IN REDAZIONE IL 3 OTTOBRE 2024

CURIOSITÀ

Non perdere tempo!

Vanti col Cristo che a procession se ingruma: è una frase che si sente ancora oggi ripetere dalle nostre parti. Se la traduciamo letteralmente vuol dire "Avanti con il Crocefisso altrimenti la processione si ferma!"

La frase - apparentemente religiosa - nasconde, però, un altro significato. Significa che non bisogna perdere tempo, ad esempio nel lavoro, perché si rischia altrimenti di avere troppe cose da fare e quindi di non terminarle.